
Pascal Durand, Mallarmé. *Du sens des formes au sens des formalités*

Ida Merello



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8691>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8691

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 693-694

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Pascal Durand, Mallarmé. *Du sens des formes au sens des formalités*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8691> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8691>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Pascal Durand, Mallarmé. *Du sens des formes au sens des formalités*

Ida Merello

NOTIZIA

PASCAL DURAND, *Mallarmé. Du sens des formes au sens des formalités*, Paris, Seuil, 2008.

- 1 Nel Préambule l'A. spiega le intenzioni del suo lavoro: nell'evoluzione della critica letteraria, ci sono ormai tanti Mallarmé quante interpretazioni ne sono state offerte (nel 1975 Giampiero Posani per la Savelli proponeva una scelta antologica di ben trentacinque letture, da Zola alla Kristeva); dopo una deriva più che secolare appare quindi più che opportuno riconfigurarne la «trajectoire esthétique» alla luce del campo – letterario, culturale, storico-sociale – entro il quale il poeta ha preso le mosse. Non quindi un semplice percorso “Vita e Opere”, ma uno studio analitico della produzione di Mallarmé indagata al punto di confluenza tra personalità artistica dell'autore, tradizione letteraria, influenze culturali e politiche editoriali. Durand non trascura nessuna parte dell'opera, a partire dal saggio giovanile *Hérésies artistiques*. L'Art pour tous, non già inteso a giustificare le raccolte successive, ma messo in relazione con la tradizione parnassiana scaturita da Gautier e Baudelaire, cui Mallarmé appone la sua cifra personale nella radicalizzazione della tensione verso l'ideale e dell'orrore per il reale. Analogamente, per quanto riguarda il soggetto lirico di *Hérodiade*, nascosto, tuttavia percepibile in quanto mediatore sensibile degli oggetti, l'A. preferisce stabilire un'affinità con l'impressionismo della prosa dei Goncourt, piuttosto che con il movimento pittorico che esploderà dieci anni dopo, e sottolinea anche in questo caso i legami con la tradizione, facendo risaltare l'originalità mallarmeana nella volontà di ritagliare all'interno del codice linguistico una lingua poetica che non possa essere intaccata né dalla realtà né dal linguaggio comune. L'esperienza di *Igitur*, messa in scena dell'impotenza artistica, che contiene il suo superamento, è accostata a sua volta agli studi sul linguaggio contemporaneamente portati avanti dal poeta.

- 2 L'A. si interessa anche alle riflessioni filosofiche che sottendono l'attività creatrice, ma solo per la loro ricaduta metodologica, e per questo sottolinea l'importanza del modello cartesiano (esplicito dal 1869) nella concezione mallarmeana della letteratura. Dedicava invece ampio spazio all'esperienza della corrispondenza giornalistica per l'Expo internazionale di Londra e agli articoli della «Dernière Mode», legando la prima alle consuetudini dei letterati dell'epoca e mostrando la specificità del Nostro nello straordinario rigore con cui si adatta alle norme di un genere. Per quanto riguarda invece «La Dernière mode», lo sguardo dell'A. è rivolto ugualmente bene alle ragioni di Mallarmé che a quelle del mercato, per cui mostra il fallimento dell'operazione nel rapido mutare della contingenza. A partire dall'Après-midi d'un faune, rifiutato da Lemerre e poi uscito in un'edizione d'arte, illustrata da Manet, in una sorta di ghetto aristocratico, l'A. mostra come Mallarmé diventi sempre più abile a farsi promotore di se stesso, grazie a importanti amicizie, e imponendosi quindi come l'oracolo poetico di rue de Rome.
- 3 Il lavoro, di grande rigore metodologico, propone un'andata e ritorno dal campo al testo, in cui quest'ultimo, opportunamente interrogato, si rivela come riflesso del campo e nello stesso tempo manifesta la sua specificità.